Celebriamo la Pasqua nelle case
PRESENTAZIONE DEI RITI FAMILIARI DELLA SETTIMANA SANTA

L'espressione *Famiglia «come Chiesa domestica»,* è presente nella costituzione conciliare *Lumen Gentium* per evidenziare i profondi rapporti che esistono tra la Chiesa "in grande" e la Chiesa "in miniatura", vale a dire «la famiglia cristiana fondata sul sacramento del Matrimonio, con il quale i coniugi cristiani significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32)» (LG 11). Ce l'ha ricordato anche il nostro vescovo Beniamino nella lettera *Famiglia "Chiesa domestica"* che in questi giorni ha inviato a tutte le famiglie.

http://www.diocesi.vicenza.it/pls/vicenza/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=7433&rifi=guest&rifp=guest

In questo periodo, in cui una piena azione liturgica assembleare è diventata impossibile, a causa delle normative civili che hanno vietato ogni raduno, si è aperta una preziosa possibilità per riscoprire il valore della famiglia come "Chiesa domestica", per «sperimentare un nuovo modo di essere Chiesa nelle case».
Il "digiuno" dalla Messa ci sollecita a riscoprire la pratica della preghiera comune e dell'ascolto della Parola di Dio.

L’esperienza della preghiera familiare, nella nostra Diocesi non è una novità, perché da parecchi anni in Tempo di Avvento e Quaresima, viene preparato e offerto a tutte le famiglie un sussidio per la preghiera in famiglia. Ma quest’anno essa ha assunto un’importanza maggiore, in quanto è venuto a mancare l’appuntamento comunitario dei cristiani, soprattutto quello domenicale.

Per tutte le Domeniche di Quaresima è già stato predisposto e messo a disposizione uno schema di preghiera, che ricalcava, con qualche arricchimento, la proposta del sussidio diocesano. Ora, però, che stiamo entrando nella Grande Settimana dei cristiani, a maggior ragione la “liturgia” familiare deve trovare tutta l’attenzione possibile, se non altro perché la celebrazione della Pasqua ha il suo ambito naturale proprio nella famiglia: la Pasqua celebrata da Gesù, infatti, e prima ancora la Pasqua celebrata dal popolo ebraico, era una celebrazione familiare. Tranne che per il giorno del perdono (*Kippur)*, nel quale la liturgia è prevalentemente comunitaria presso la Sinagoga, per tutte le altre feste la liturgia principale, nel mondo ebraico, è quella domestica celebrata nel contesto conviviale dei pasti.

Pertanto, badiamo bene: **le celebrazioni familiari per la settimana santa non sono un ‘doppione’** in forma ridotta delle celebrazioni che potremo comunque vedere in televisione, presiedute dal Papa o dal nostro vescovo Beniamino. Esse provano a mettere a fuoco un aspetto tematico, tra quelli previsti dai riti ufficiali, e ci permettono di viverlo nel contesto familiare.

- *Nell'impossibilità di celebrare la Settimana Santa nelle chiese parrocchiali e con il concorso del Popolo di Dio, vogliamo comunque vivere i riti della Pasqua nelle case NON come un RIPIEGO, ma come una OPPORTUNITÀ per riscoprire la "chiesa domestica" che è la famiglia che vive nella casa, luogo dell'offerta quotidiana della nostra vita a Dio. Se la necessità, quindi, ci porta al digiuno della mensa eucaristica della comunità, possiamo nutrirci comunque alla mensa familiare della Parola.*
- *Quando ci prepariamo ad organizzare in famiglia le celebrazioni proposte per la settimana santa, teniamo sempre presente di <u>adattare le schede</u> proposte al tipo di famiglia a cui apparteniamo: con figli piccoli o grandi, persone anziane o persone sole. La nostra intenzione è che ciascuno possa sentirsi coinvolto pienamente.*
- *Possiamo predisporre <u>un angolo</u> particolarmente "sacro" della casa in cui collocare, in maniera anche stabile, una bella tovaglietta bianca, la Bibbia, un cero… magari nel luogo dove si è allestito il presepio.*
- *Si possono inventare vari modi in cui ricordare questi momenti, con le varie sensazioni e riflessioni: foglietti in cui scrivere o disegnare, fotografie… da consegnare a don Giancarlo e poi condividerle con la comunità!*